

dei Cisterciensi; ai quali si unì Milone notaio del papa, col titolo di legato *a latere*.

Intanto si addensava il nembo sulla testa del conte di Tolosa il quale l'anno 1209 citato da Milone legato del papa si presentò al consiglio di Valenza ove accettò le condizioni impostegli da quel prelato per ottenere la sua assoluzione. Tratto di Saint-Gilles fu obbligato presentarsi nel vestibolo della chiesa davanti un altare portatile sul quale era esposto il Santissimo Sacramento. Milone seguito da tre arcivescovi e diciannove vescovi gli fece rinnovare il fatto giuramento di obbedire agli ordini del papa e dei legati sui quindici articoli che gli aveano tratta addosso la scomunica. Poscia il legato postagli al collo una stola l'introdusse nella chiesa percuotendolo sulle spalle nudate con verghe, indi gli diede l'assoluzione in mezzo ad immensa folla di popolo. La data di questa cerimonia è il 18 giugno. Nel 22 del mese stesso Raimondo temendo di essere oppresso dai crociati, prese egli stesso la croce e si unì seco loro per far guerra a' propri sudditi. Nel seguente mese d'agosto i crociati dopo essersi impadroniti di Carcassona e di altre cento piazze, scelsero a capo Simone di Montfort atteso il rifiuto del duca di Borgogna, del conte di Nevers e del conte di Saint-Pol; ma l'alterigia di quel generale, il tuono imperioso che prese col conte di Tolosa e la sua ambizione che trapelava attraverso della dissimulazione con cui coprivala, non tardarono ad impigliarlo con quel principe. I legati secondavano perfettamente le mire di Montfort e sembravano non occuparsi con lui che a stancar la pazienza del conte di Tolosa colmandolo di obbrobrii e di rammarichi. Raimondo era escluso dalla propria capitale, ed ottenuta la permissione di entrarvi, ebbe ordine di consegnare tutti i Tolosani sospetti di eresia. Egli nol volle eseguire protestando che sarebbe andato a lagnarsi col papa di tali ingiuste vessazioni. Furono del suo avviso i Tolosani e diversi signori, e Raimondo dopo aver fatto il suo testamento il 20 settembre si recò a Parigi perchè fosse depositato negli archivii di San-Dionigi, indi partì per Roma accompagnato dai deputati della città di Tolosa e da altri personaggi distinti che fecero con lui causa comune. Intanto Simone di Montfort,